

**TERZO PILASTRO** di Augusto Ficele

## Milano e la favolosa arte Anni 60-70

Da oggi al 20 novembre 2022 a Roma, all'Auditorium Conciliazione, è possibile visitare la mostra intitolata "I favolosi anni '60 e '70 a Milano", promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale e curata da Lorenzo ed Enrico Lombardi. L'obiettivo di questa esposizione è quella di attivare una prima e importante interlocuzione culturale tra Roma e Milano che, solo dal punto vista geografico, prima con l'Autostrada del Sole e poi con l'agilità di ogni mezzo di trasporto, ha permesso un maggiore dialogo, ma che, sulla linea prospettica dell'arte, peccava di regionalismo e di opposte visioni.

a pagina XV

MOSTRA PROMOSSA DALLA **FONDAZIONE TERZO PILASTRO**-INTERNAZIONALE

# Quando Milano era "da guardare" la favolosa arte Anni 60-70

*Da oggi al 20 novembre a Roma,  
all'Auditorium Conciliazione, una  
rassegna dell'avanguardia italiana*

di **AUGUSTO FICELE**

Da oggi al 20 novembre 2022 a Roma, all'Auditorium Conciliazione, è possibile visitare la mostra intitolata "I favolosi anni '60 e '70 a Milano", promossa dalla **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale e curata da Lorenzo ed Enrico Lombardi. L'obiettivo di questa esposizione è quella di attivare una prima e importante interlocuzione culturale tra Roma e Milano che, solo dal punto vista geografico, prima con l'Autostrada del Sole e poi con l'agilità di ogni mezzo di trasporto, ha permesso un maggiore dialogo, ma che, sulla linea prospettica dell'arte, peccava di regionalismo e di opposte visioni.

Trapiantare oggi nella capitale parte di quel cuore dell'Avanguardia nazionale in cui prendevano forma movimenti e tendenze, fiorite lungo il quartiere di Brera e tra i tavolini del "Bar Jamaica", dallo Spazialismo al Nouveau Réalisme fino al Nu-

clearismo, riserva un forte significato ed è quello di innescare un sentimento di apertura e di flusso potente dell'immagine.

La mostra presenta oltre trenta opere, suddivise in quattro sezioni, dei principali esponenti dell'arte a Milano sviluppata in quei due decenni. Si possono ammirare opere come "Archeologia" (1973), di Emilio Tadini, in cui la sovrapposizione di linguaggi differenti, tra surrealismo, pop e metafisica, rappresenta il timbro indelebile del maestro milanese, "Disegno / movimento + tempo" (1969) di Fabrizio Plessi, dove la figura della ragazza che corre - l'influenza di Balla è evidente -, conferisce dinamismo e tridimensionalità attraverso una progressiva contaminazione fotografica; e ancora "Concetto spaziale" (1963) di Lucio Fontana in cui il nero cosmogonico conferma la compiutezza dell'infinito, fino ad "Animale" (1962) di Enrico Baj, esempio di evocazio-

ne assemblativa di un bestiario feroce e inumano.

Il lavoro di curatela è incisivo, ben realizzato e polifonico, ci restituisce un momento di grande respiro internazionale attraverso una carrellata di voci di qualità e di composizioni e apparizioni architettoniche in continua connessione con le immagini di massa e con tutto l'apparato comunicativo, così da stabilire un percorso a più dimensioni ed articolato.

Dopo l'esperienza felice della mostra dello scorso anno a Roma dedicata alla "Scuola di Piazza del Popolo", la realizzazione di questo allestimento invece,



Superficie 70 %

volutamente dal prof. **Emmanuele Emanuele**, Presidente della suddetta fondazione, ha lo scopo di «recuperare questa vivificazione dell'arte e degli artisti che avevano una storia diversa ma che si manifestarono nel modo in cui attualmente si può vedere con una creatività e una sintesi della cultura universale che ha fatto la differenza. Ricordo sempre le serate che passavo nelle gallerie di Schwarz, quest'emigrante che all'epoca aveva lasciato l'Egitto per venire in Italia e che aveva portato questa sensibilità internazionale. Il mondo a Brera, in particolare, dava la possibilità di creare presupposti di questo costante rilancio di suggestioni che l'arte soltanto può generare».

Innovazione e sperimentazione si concentravano, grazie ad un irresistibile fermento artistico, nella città meneghina: «questi tratti connotarono in maniera massiva quella stagione: mentre a Roma ci fu quasi una fisiologica decisione di entrare a far parte del pensiero americano, era diventata una propaggine di Hollywood, in qualche modo c'era una quasi soggiacenza ad un modello di vita, a Milano invece - penso agli amici artisti Enrico Baj, Roberto Crippa, Gianni Dova e Ugo Nespolo -, il contatto europeista e lo stimolo che proveniva da altre nazioni crearono una visione molto più creativa».

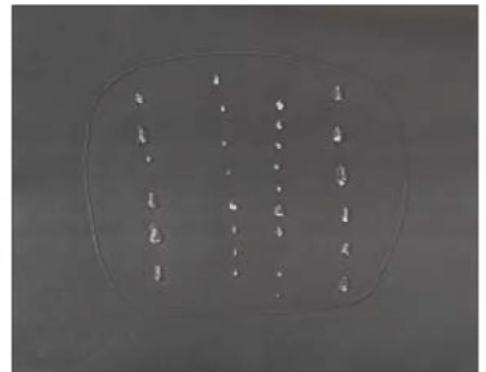
Il prof. Emanuele ci ricorda che bisogna imparare l'arte e metterla da parte, non nella misura in cui si utilizza convenzionalmente la locuzione, ma nel senso di comprarla e collezionarla, esercitando quella fame di sensibilità e visione del mondo che sembra assopita: «l'arte è l'unico modo che consenta all'essere umano, dai tempi più lontani, di ritrovare se stessi e in qualche modo di allietare la propria vita soprattutto in una stagione di crisi e di pandemia che stiamo attraversando».



La "Merda di artista" di Piero Manzoni



L'avv. prof. **Emmanuele Emanuele**, presidente della Fondazione



"Concetto spaziale" di Lucio Fontana